

VIA CRUCIS  
di  
CARMEN SILVESTRONI

CHIESA REGINA PACIS  
VIALE KENNEDY, 2 47121 FORLÌ

Commenti e riflessioni a cura della Dott.ssa Gabriella Tronconi



**I STAZIONE**

## L'ANNUNCIAZIONE

Centrale è la figura avvolgente dell'angelo.

A sinistra, Maria, seduta alla maniera orientale, accoglie nel suo grembo lo Spirito Santo; a destra, una capanna africana; in piedi, una madre incinta, con un bimbo denutrito, accanto.

### **RIFLESSIONE:**

*Il soffio vitale dello Spirito Santo attraverso Maria entra nella storia come Redenzione; Gesù porta a tutta l'umanità, la vera speranza di salvezza, ma il nostro tempo sembra negare alla giovane madre africana - simbolo di un popolo affamato che chiede pane e aiuto - anche la speranza di dare e proteggere la vita, perché la fame scarnifica il suo corpo e quello del figlio.*

*L'elemento unitario è il destino di sofferenza delle due madri che sanno accettare la volontà di Dio, accogliendo e proteggendo nel loro grembo il mistero della vita.*



## II STAZIONE

### IL SEGNO DI CONTRADDIZIONE

Presentazione al tempio. A sinistra: Giuseppe offre un paio di tortore; accanto a lui Maria tiene in braccio Gesù, pronto per la circoncisione. I riti della purificazione e del riscatto, secondo la tradizione giudaica, assumono un significato nuovo e salvifico, attraverso le parole pronunciate da Simeone che, nell'atto di benedirli, afferma: "Questo è posto per la caduta e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". A destra, sul braccio della croce, i bambini vanno a scuola accompagnati dalla madre.

#### **RIFLESSIONE:**

*Cristo è presentato al tempio come colui che insegnerà all'umanità la Verità, una nuova Via, una nuova Vita. Per il mondo contemporaneo è la scuola il "tempio laico", dove le mamme accompagnano i propri figli per un'educazione che li prepari ad affrontare la vita. Tutti i bambini procedono in ordine, verso un'esperienza nuova, in cui possono imparare le conquiste della civiltà, ma sembra che volgano le spalle al messaggio di Cristo. Soltanto una bimba, nella sua innocenza, si volge indietro a guardare Gesù e sente l'attrazione verso colui che è principio d'amore, di solidarietà e di fratellanza.*



**III STAZIONE**

## L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

Ci sono gli apostoli e all'estremità del braccio lungo della croce, che diventa mensa, c'è Gesù. Sulla mensa, assieme al pane, è stato depresso un mitra e un cappello vietnamita.

Nel braccio corto, un gruppo di soldati armati sosta per mangiare e versarsi da bere.

### **RIFLESSIONE:**

*L'uomo non può continuare a versare il sangue dei fratelli, per bramosia di potere, non può continuare ad uccidere uomini donne e bambini innocenti! Il mitra gettato sulla mensa come ex-voto, è un preciso richiamo a deporre le armi, in nome di Dio. Un desiderio di vita semplice, da trascorrere con convivialità, insieme agli amici, per ristorare il corpo e l'anima. Aleggja un desiderio di pace, ma l'appello alla pace è rappresentato con quei caratteri aggressivi e provocatori che le manifestazioni dei giovani portavano in piazza al tempo della guerra in Vietnam.*



#### **IV STAZIONE**

### **L'AGONIA E LA PREGHIERA DI GESU'**

“L'anima mia è triste fino alla morte, rimanete qui e vegliate con me”.

In una selva quasi inestricabile, Gesù è posto al centro, solitario e in meditazione; alcuni apostoli sono in dormiveglia e un altro è assopito.

A sinistra, un campo sportivo e un portiere che abbozza una parata, mentre gli spettatori osservano.

#### **RIFLESSIONE:**

*Il dolore è un abisso di incomunicabilità; anche i discepoli, che hanno seguito gli insegnamenti di Gesù, lo conoscono, lo amano, sono tuttavia incapaci di comprendere appieno l'intreccio dei suoi pensieri e la profondità della sua sofferenza. A fatica restano vigili, poi si lasciano cogliere dal sonno, perché non sanno condividere con Lui il dramma che sta vivendo, né l'intensità della sua meditazione sul destino di morte che l'attende. Questa esperienza di solitudine è assai drammatica e frequente anche nell'uomo dei nostri giorni.*



**V STAZIONE**

## IL TRADIMENTO

Sulla destra, come fosse un brigante, con spade e bastoni, vengono a prendere Gesù. Giuda con un bacio lo tradisce.

A sinistra, sul braccio corto della croce, un povero chiede l'elemosina.

### **RIFLESSIONE:**

*“Non si può servire Dio e il denaro”. L'avidità di denaro ci fa tradire Dio ed è radice di tanti mali capaci di corrompere la mente e il cuore. Il povero, ridotto a chiedere l'elemosina per sopravvivere è la vera vittima sacrificale di un sistema sociale che ha come idoli il denaro, il benessere personale, il prestigio. L'avidità dei beni mondani si trasforma in superbia, orgoglio, violenza, tradendo la giustizia, la pietà, la carità verso le persone semplici.*



## VI STAZIONE

### IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

Sul braccio corto della croce c'è Pietro; una donna e un uomo lo accusano, mentre lui rinnega la promessa fatta a Gesù.

A sinistra, c'è un comizio elettorale con il popolo che ascolta. Un oratore è sul palco, dove appare la scritta: "Vota partito ...".

#### **RIFLESSIONE:**

*Fragilità morale, avidità di potere, timore della competizione fanno dimenticare, in certe circostanze, il proprio ruolo, la responsabilità assunta di fronte alla comunità; si tradisce la propria dignità. Quando si ha un ruolo pubblico, sovente sono gli interessi di partito e di potere personale che fanno scivolare verso la corruzione, fanno tradire gli ideali di giustizia, inquinando l'intero corpo sociale.*

*Si avverte la denuncia del politico corrotto che tradisce il proprio compito civile; in nome del successo è pronto a fare grandi promesse che poi rinnegherà.*



## VII STAZIONE

### GESU' AL TRIBUNALE DI PILATO

Davanti al tribunale di Pilato e al sommo sacerdote Caifa, Cristo sembra già raccolto nelle bende del sudario e un vento di morte agita la scena. La sua sorte è decisa, inutile appare ogni difesa.

#### **RIFLESSIONE:**

*Ogni essere ha bisogno non soltanto della nostra solidarietà, comprensione e condivisione, ma è necessario l'impegno di ciascuno perché possa attuarsi un processo di giustizia.*

*Si è solidali con gli innocenti, quando si è capaci di denunciare le ingiustizie. Chi vuole imporre la sua visione, spesso è disposto a forzare gli eventi con scelte che portano a verdetti di condanna, tradendo e sopprimendo i testimoni della verità.*



## VIII STAZIONE

### GESU' FLAGELLATO, CORONATO DI SPINE E CONDANNATO ALLA CROCE

La scena è intensamente drammatica e concentra tutte le sofferenze patite da Gesù, nei momenti della sua passione.

Sulla destra, numerosi personaggi osservano, ma non intervengono. I commenti sono emblematicamente sintetizzati nelle testate dei giornali.

#### **RIFLESSIONE:**

*La manipolazione dell'informazione costituisce una delle problematiche più complesse della società contemporanea e genera una estraneità al dibattito sui valori fondamentali della vita umana. La stampa diventa la voce del popolo, si fa interprete e giudice, spesso travisando i fatti che accadono. La strumentalizzazione dell'informazione impedisce una corretta interpretazione delle cause e delle conseguenze di ciò che accade e orienta l'opinione pubblica verso una facile e irresponsabile condanna.*

*Un popolo privo di coscienza critica è un popolo indifferente che rischia di farsi strumentalizzare.*



## IX STAZIONE

### IL VIAGGIO AL CALVARIO

Gesù contempla Gerusalemme, rappresentata come una città moderna, però senza finestre, né porte, né segni di vita.

#### **RIFLESSIONE:**

*Cristo - buon pastore - si presenta nella sua regalità; soffre per l'uomo, arroccato nel proprio individualismo, in una società alienata e chiusa in se stessa.*

*L'artista Carmen Silvestroni ebbe a dire di Forlì: "E' una città senza eco, dove tu emetti un suono e non ti risponde nessuno, sei sempre solo".*



**X STAZIONE**

## LA CROCIFISSIONE

Tre croci si intrecciano sulla scena del Golgota.

Gesù è steso sulla croce e le sue carni sono violate dai chiodi.

A lato, è rappresentato un luogo di lavoro, con ingranaggi a forma di croce, simbolo di una "società macchina", dove gli uomini sono "inchiodati" ad un lavoro ripetitivo, pesante, non sicuro.

Sulla destra, un uomo sorregge un compagno che ha subito un infortunio sul lavoro.

### ***RIFLESSIONE:***

*E' attualizzata la figura del buon samaritano. Rispetto a chi sta a guardare indifferente la sofferenza del prossimo, c'è ancora chi, in nome di Cristo, si adopera per l'umanità bisognosa di aiuto.*



## XI STAZIONE

### LE PAROLE DI GESU'

La scena è drammatica: stanno alzando la croce.

Sulla destra una donna è stesa, colta nel momento del parto; nel grido del dolore si genera una vita nuova.

Il bimbo è appena nato e lo tiene in mano una levatrice.

#### ***RIFLESSIONE:***

*Il grido di Gesù che muore e il grido del bimbo che nasce unisce il divino all'umano. Le parole di Gesù sono la vera vita per l'uomo e ogni vita è illuminata e rinnovata dal sacrificio di Cristo.*



## XII STAZIONE

### LA MORTE DI GESU'

Cristo, inchiodato alla croce, si protende con un ultimo spasimo di dolore, verso la madre, sorretta da Giovanni. Sulla destra è rappresentata l'umanità che si riconosce in Cristo e lo segue fino ai piedi della croce.

#### **RIFLESSIONE:**

*C'è un Cristo possente, con tutta la tensione del proprio corpo e della propria anima che emana l'ultimo grido prima della morte.*

*L'umanità, segnata da una selva di croci, è attonita e, come in processione, si rivolge a Lui, unica speranza.*

*Ciascuno porta la sua croce, simbolo della propria sofferenza, da condividere con Cristo.*



### XIII STAZIONE

#### LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE

Cristo è deposto. Il suo corpo abbandonato, è come "desnodato" e la madre abbraccia il corpo del figlio, con amore infinito e col cuore straziato dal dolore. Il suo sguardo si rivolge al cielo, affidandosi alla volontà del Signore, al suo imperscrutabile disegno sulla vita di ogni uomo.

A s. due fari di un'auto "accartocciata" in un incidente: il corpo di un giovane morto è deposto sulla strada, mentre qualcuno porta soccorso.

#### **RIFLESSIONE:**

*L'artista sceglie di attualizzare e unire il dolore di tutte le madri che perdono un figlio, nel pieno vigore della sua giovinezza, come accade nelle "stragi del sabato sera", quando sulla strada, la morte improvvisa spezza per sempre la serenità di una famiglia.*

*Maria è la madre che trova la forza di affidare la sua umana disperazione a Dio, riconoscendo il suo disegno imperscrutabile su ciascun essere vivente. Dall'abisso del dolore e della disperazione può rinascere la speranza, perché l'amore vince la morte.*



**XIV STAZIONE**

## LA RESURREZIONE

Le bende sono a terra. E' una scena esplosiva che frantuma anche la croce. Le barriere e ogni ostacolo vengono spezzati.  
Sulla s. tre colombe esaltano il messaggio di pace.

***RIFLESSIONE:***

*E' un'esplosione di luce.*

*La cultura della morte è sconfitta e si diffonde la gioia della resurrezione.*



Carmen Silvestroni nasce a Forlì il 28 gennaio 1939 in una grande casa voluta dal padre per una numerosa famiglia che negli anni '50 contava nove figli e accoglieva con affetto una incomparabile nonna: dodici persone, in quella casa, per vari anni.

Nel 1960 si diploma maestro d'arte presso l'Istituto per la Ceramica di Faenza sotto la guida dei maestri Angelo Biancini e Carlo Zauli. Nello stesso anno il professor Sergio Selli le affida il restauro della statua di san Mercuriale posta tuttora sotto l'altar maggiore della Basilica del Santo a Forlì.

Compie varie esperienze come decoratrice in una fabbrica di ceramica a Miramare di Rimini, come cartellonista per vari anni alla Fiera di Forlì, come insegnante presso la Scuola Regionale d'Arte di Grammichele in provincia di Catania.

Lasciata la Sicilia si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove si diploma nel 1966 con tesi di licenza sulla scultura precolombiana. Fondamentale per la sua formazione risulterà l'insegnamento di Umberto Mastroianni, direttore e titolare di cattedra dell'Accademia, dove un anno più tardi, nel 1967, diventa docente di Plastica Ornamentale, insegnamento che ricoprirà fino al 1995.

Carmen lavora senza sosta a partire dalla seconda metà degli anni '50; nel 1966 trova la nicchia ideale per lo svolgimento della sua attività, nello studio di via Pellegrino Laziosi a Forlì, dove resta per oltre trent'anni.

Concretizza negli ultimi anni di vita il sogno di costruirsi uno studio - laboratorio acquistando e facendo ristrutturare una piccola casa di periferia nella quale però non farà in tempo a trasferirsi.

L'interesse per le diversità culturali dei popoli, per le civiltà lontane, per l'umanità non omologata, la spingono, nel corso degli anni, ad intraprendere viaggi privilegiando soprattutto i paesi dell'est europeo, nordafricani, mediorientali ed asiatici: Romania, Bulgaria, Marocco, Algeria, Tunisia, Siria, Giordania, Turchia, Persia, India.

Il fascino di queste culture si farà sentire nella sua produzione artistica. I suoi ultimi viaggi hanno come meta l'America Latina: in Costa Rica stabilisce contatti per una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di San José. In quello stesso periodo prende precisi accordi per fondare, insieme con Padre Marcello Vandi, una scuola di ceramica per i ragazzi della missione di Carupano in Venezuela.

La malattia prima ed in seguito la morte interrompono questi progetti. Carmen muore il 14 marzo 1997 nella sua città.